

## Tre imprenditori salernitani al G20 quarantenni alla sfida dell'innovazione

Silvia De Cesare

Tre imprenditori salernitani al G20, il Business Summit internazionale che riunisce le venti economie più grandi del mondo. La roadmap, che prevede appuntamenti con cadenza mensile da febbraio scorso a luglio, sarà il luogo della promozione di idee e delle visioni ambiziose, con l'obiettivo di sviluppare nuove strategie per affrontare le sfide più rilevanti dell'intera economia globale. Ad ottobre 2021 il Final Summit B20 consegnerà la Dichiarazione Finale al premier italiano. Per la prima volta nella storia la presidenza del forum è italiana e Confindustria sarà alla guida del più autorevole tra gli Engagement Group istituiti dal G20. I Paesi membri del foro costituiscono il 60% della popolazione mondiale, più dell'80% del Pil globale e circa il 75% degli scambi internazionali. Un percorso selettivo che vede solo 3.000 partecipanti in rappresentanza di una comunità di oltre 6,5 milioni di imprese. Tra loro ci saranno Gianandrea Ferrajoli, Ceo di Mekar, presidente di Federauto Trucks e della Commissione ricerca, sviluppo e start up di Alis, Letizia Magaldi, vicepresidente Magaldi Power e Nicola Scafuro, Ceo di Fos. Gli imprenditori salernitani sono stati selezionati da Confindustria come componenti delle task force Energy&Resource Efficiency (Magaldi-Ferrajoli), Digital Transformation (Ferrajoli) ed Employment & Education (Scafuro) con l'obiettivo di contribuire a sviluppare nuove strategie che porteranno alla definizione dei policy paper e delle raccomandazioni da inviare al G20.

**L'IMPEGNO** «Per me è un grande onore, ma anche una grande responsabilità - esordisce Ferrajoli, quarant'anni compiuti da poco e una vita frenetica anche in tempi di emergenza sanitaria, fatta di spostamenti continui tra nord e sud Italia - Partecipare sarà una sfida. Da sempre la trasformazione digitale e la transizione hanno avuto un ruolo centrale nell'agenda di Mekar ben prima che questi due argomenti fossero ritenuti cruciali un po' da tutti». Il suo compito sarà puntare l'attenzione sul problema dei trasporti, laddove il Green New Deal accelera la transizione della mobilità verso l'obiettivo 2050 della neutralità climatica e, pertanto, verso una logistica net-zero carbon emissions. «Quello che è mancato al nostro Paese è, prima di qualunque altra cosa, la visione di lungo periodo. Con questo progetto avremo la grande responsabilità di disegnare e tracciare le linee guida di domani per aumentare la nostra competitività al livello globale» conclude Ferrajoli. Al tavolo di lavoro con il gotha del business mondiale siederà anche Letizia Magaldi, nel suo caso per affrontare il tema delle energie rinnovabili, per lei pane quotidiano. «Siamo tra i pionieri nelle capacità di installare rinnovabili, ma in Italia manca l'impresa. In quest'ottica i soldi del Recovery potrebbero però colmare il grande gap infrastrutturale anche nel sud Italia che pur avendo una vocazione nelle rinnovabili è ancora molto indietro». Occupazione e formazione gli argomenti sui quali si focalizzerà infine Scafuro. «Le imprese - dice - che sapranno mettere al centro delle loro attività le persone (il che concretamente vorrà dire rispettare l'ambiente, dare priorità ai temi della sicurezza sul lavoro, sforzarsi per fornire prodotti e servizi di qualità anche tramite un focus costante sulla innovazione) coglieranno meglio di altre le opportunità che un periodo come quello che stiamo attraversando porta con sé».